

## Incontro con l'orso a Roncone: parla il Parco Adamello Brenta

«No alla colpevolizzazione degli escursionisti, sì alla valutazione oggettiva degli eventi e alla corretta comunicazione» L'evento recentemente occorso a due persone che in Valle del Chiese (Comune di Roncone) hanno incontrato l'orsa F36, con un suo piccolo, ha generato prese di posizione che hanno avuto una notevole risonanza mediatica. Il **Parco Naturale Adamello Brenta** vuole sottolineare innanzitutto che effettuare escursioni in qualsiasi zona dell'area protetta e a qualsiasi ora del giorno, è un'ottima attività, e tale deve essere considerata. Non si ritiene opportuno né utile chiudere porzioni del territorio per evitare o diminuire la possibilità di incontri con l'orso, come richiesto da alcune associazioni. Inoltre il **Parco** ribadisce con forza che le tradizionali attività svolte dall'uomo in montagna devono essere salvaguardate; in tal senso non si accetta la tesi secondo la quale «i boschi sono dell'orso», come anche quella secondo la quale non ci sarebbe spazio in Trentino per i grandi carnivori. L'obbligo morale e legale è attualmente quello di trovare soluzioni utili all'uomo e che possano non essere in contrasto con la presenza dell'orso. Si conferma invece l'assoluta esigenza di una comunicazione che porti tutte le persone che legittimamente svolgono una qualsiasi attività nei boschi a comprendere meglio la situazione e a mettere in atto comportamenti utili ad abbassare la possibilità che si verifichino aggressioni. Venendo più specificamente a quanto è accaduto a Roncone, il **Parco** ritiene che: - in base alla conoscenza dei fatti attualmente a disposizione, da parte delle persone protagoniste dell'episodio non sarebbero emersi comportamenti tali da configurare una loro responsabilità significativa rispetto alla reazione dell'orsa. Un possibile errato comportamento è del tutto giustificabile, per l'ovvia difficoltà emotiva generata da un incontro a distanza ravvicinata con un orso; - la qualificazione delle due persone protagoniste dell'episodio da parte dei media quali cacciatori è del tutto superflua nella valutazione dei fatti. Poco opportune e persino offensive sono anche definizioni censurabili come atteggiamento sconsiderato e/o addirittura dabbennaggine nel descrivere l'accaduto; - il **Parco** non condivide le affermazioni di chi ha insinuato dubbi sulle motivazioni reali che portano le persone ad effettuare escursioni nei boschi, per sostenere in modo più o meno esplicito la tesi che gli orsi se lasciati in pace non aggrediscono le persone; - per comprendere le ragioni di un attacco di un orso ad una persona sarebbe opportuno mantenere il livello del dialogo nella correttezza e nell'oggettività, in modo da poter analizzare serenamente l'accaduto per capire come sia possibile diminuire le possibilità che gli eventi si ripropongano. Va tenuto conto peraltro che se i comportamenti di una specie sono in qualche modo codificati e quindi anche prevedibili, esiste pur sempre un margine di imponderabilità legato all'indole di ciascun esemplare.



## LAdigetto

### Dicono di Noi

---

Ciò vale per tutte le specie animali, e quindi anche per gli orsi che, detto semplicemente, «non hanno tutti lo stesso carattere». In sintesi, il **Parco Naturale Adamello Brenta** ritiene essenziale promuovere un percorso di coesistenza con i grandi carnivori, utile a rimettere in primo piano gli elementi di conoscenza oggettiva degli accadimenti, capaci di far maturare opinioni solide, lontane da illusioni e ideologie ma che consideri sempre e comunque la centralità dell'uomo e delle sue attività. Il **Parco** quindi invita tutti i portatori di interesse ad una espressione delle loro legittime posizioni quanto più pacata possibile, per affrontare un percorso comune e produttivo. © Riproduzione riservata

Condividi con Facebook Twitter Commenti (0 inviato) totale: | visualizzati:.